ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL CAIRO RISPONDE ALLA CONCLUSIONE DEL PATTO TURCO-IRACHENO

Firmato a Damasco un accordo fra i governi siriano ed egiziano

Trattative con la Giordania — Violentissimo attacco di Nasser a Israele — La Francia vuole essere consultata dagli anglo-americani sulle questioni relative al Medio Oriente

DAMASCO, 3. — Il ministro degli esteri siriano, Khaled Azem, ed il ministro egiziano dell'orientamento nazionale, Salah Salem, hanno firmato stamane a Damasco un accordo politico, economico e militare, il cui testo sarà pubblicato simultaneamente al Cairo e a Damasco, dopo essere stato sottoposto agli altri paesi arabi.

Entrambi i ministri sono quindi partiti in aereo alla volta di Amman, capitale della Giordania, per indurre i governanti di quel paese a dare la loro adesione al patto siriano-egiziano.

Secondo indiscrezioni diffuse in circoli siriani bene informati, l'accordo firmato oggi prevederebbe la costituzione di un esercito comune sotto comando unico, e dovrebbe costituire il nucleo di un nuovo patto militare interarabo. Il nuovo accordo appare comunque come la prima concreta risposta del governo egiziano alla firma del trattato turco-irakeno, contro il quale l'Egitto ha assunto un atteggiamento di violentissima opposizione.

La situazione del Medio Oriente è frattanto ulteriormente complicata dalle ripercussioni del recente grave incidente di frontiera verificatosi fra Israele e Giordania.

Il governo israeliano ha preso ieri un atteggiamento molto secco, affermando che «se l'Egitto intende rimanere in stato di guerra con Israele dovrà sopportarne le conseguenze»; e a queste dichiarazioni ha replicato oggi il primo ministro egiziano, Nasser, affermando che l'esercito egiziano è stato invitato a rispondere con la forza a qualsiasi attacco, e minacciando di dare a Israele «una lezione che non dimenticherà mai».

Gli sviluppi della situazione sono seguiti con un certo allarme dal governo americano, il quale teme che da essi possa uscire rafforzata la tendenza dei Paesi Arabi a consolidare i loro legami, e che ciò pregiudichi gli sforzi americani per la creazione di un blocco militare nel Medio Oriente strettamente collegato alle potenze occidentali.

L'azione anglo-americana in relazione al trattato turco iracheno è d'altra parte seguita con molta diffidenza anche da parte della Francia, timorosa di un accordo fra Stati Uniti e Gran Bretagna che possa ulteriormente ridurre l'influenza francese nel Medio Oriente. Si crede che Parigi abbia compiuto o si appresti a compiere un passo diplomatico presso i due suoi alleati anglosassoni, richiamandoli all'impegno che essi avevano assunto nel 1950 di consultarla sulle misure da adottarsi in quella zona del mondo.

GAZA — Un aspetto dei violenti incidenti scoppiati a Gaza dopo lo scontro fra Egitto e Israele: profughi arabi cercano di penetrare in un centro di raccolta dell'ONU

Agricoltori USA approvano gli scambi con l'URSS

NEW YORK, 3. — I giornali di New York pubblicano dispacci dei loro corrispondenti a Mosca a commento dell'articolo apparso sul giornale *Selskoie Kozinistvo*, sulla intenzione degli agricoltori sovietici di procedere allo scambio di delegazioni di esperti agricoli con lo Stato di Iowa.

L'*Associated Press* informa che il direttore del *Des Moines Register*, Lauren, ha dichiarato che sarebbe facile organizzare una delegazione di esperti dello Iowa da inviare nell'URSS. «Se ci venisse chiesto di organizzarla, non occorrerebbe nemmeno mezz'ora per trovare gli esperti disposti a compiere il viaggio.

Il *New York Times* ha pubblicato alcuni brani di un editoriale del *Des Moines Register* che dice:

Facciamo che una delegazione sovietica venga nello Iowa e che una delegazione dello Iowa si rechi in URSS. Non potrebbe derivarne che bene per entrambi i paesi».

PER UNA POLITICA DI PACE E DI TRATTATIVE CON L'U.R.S.S.

La battaglia della sinistra laburista riprenderà in Parlamento e nel Paese

Verso la formazione di una forza autonoma che ha l'appoggio della quasi totalità della base del partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — *Due giorni di dibattito alla Camera dei Comuni sulla decisione governativa di produrre la bomba all'idrogeno hanno messo in luce due fatti gravidi di conseguenze, l'uno sul piano internazionale e l'altro sul piano della politica interna inglese. I due avvenimenti, che sono strettamente collegati tra loro, sono: 1) la dichiarazione del governo britannico, appoggiato dai dirigenti di destra laburisti che in caso di conflitto gli atlantici ricorreranno immediatamente all'uso delle armi termonucleari, anche se l'altra parte si astenga dall'impiegarle; 2) il cristallizzarsi, di fronte a questa politica aggressiva, di uno schieramento di opposizione allo interno del Partito laburista, che per la prima volta si presenta ai Comuni come una forza parlamentare autonoma in contrasto sia con il governo che con la direzione ufficiale del partito e, nel paese, come il nuovo punto di attrazione delle sinistre. La strategia atomica occidentale era già stata precisata nella ultima riunione del Consiglio atlantico e formulata apertamente da Gruenther e da Montgomery ma il «libro bianco» della Gran Bretagna, il discorso di Churchill e il rifiuto opposto ieri sia dal ministro della difesa che da Attlee ad affermare che l'impiego delle armi nucleari da parte inglese e subordinato al comportamento dell'altra parte, hanno messo un punto fermo ad ogni speculazione sulla possibilità che «militari» e «politici» avessero opinioni diverse.*

La drammatica domanda posta ieri da Bevan ad Attlee per sapere se il leader del partito laburista condividesse la folle posizione dei governi occidentali, ha permesso di disperdere ogni possibile equivoco, poiché né Attlee né il governo hanno voluto impegnarsi a respingere l'uso incondizionato delle armi termonucleari. Questo clamoroso rifiuto ad una richiesta minima che non metteva neppure in discussione il possesso delle armi di sterminio da parte della Gran Bretagna, ma esigeva solo garanzie sulle condizioni del loro impiego è stato l'elemento determinante della rivolta di circa 80 deputati laburisti i quali, seguendo le direttive di Bevan, si sono rifiutati di appoggiare la mozione laburista che pur criticando il governo su questioni tecniche accettava l'impostazione generale della strategia termonucleare.

E' stato un gesto senza precedenti, poiché mai nel passato un numero così cospicuo di deputati avrebbe osato respingere una mozione ufficiale del partito, sfidando l'inevitabile conseguenza disciplinare. Ma è stato appunto questo gesto a far comprendere ieri notte che la opposizione in seno al Partito laburista, vitale da molti anni, ha fatto un salto qualitativo e dalla critica in seno alle istanze di partito è passato all'azione autonoma in Parlamento e nel paese respingendo clamorosamente e pubblicamente le direttive della destra. La prima, aperta iniziativa di questo nuovo schieramento, che non sarebbe più esatto definire bevanista essendosi esteso a uomini di orientamenti diversi, fu due settimane fa la presentazione della mozione parlamentare in favore di un immediato incontro ad alto livello per discutere il disarmo e il problema tedesco prima della ratifica dell'UEO. Quella mozione ha raccolto 115 firme, oltre un terzo del gruppo laburista, e, come scrive oggi Tribune, *«rimane ancora un centro di attrazione come una essenziale iniziativa di pace». E ieri notte il secondo passo è stato compiuto con il voto degli 80 contro la posizione ufficiale del* Labour Party. *Si tratta, dunque, di un gruppo oscillante tra gli 80 e i 120 parlamentari, e anche limitandosi a prendere in considerazione la cifra più bassa, si tratta evidentemente di una forza notevole, tanto più se si considera che essa ha l'appoggio della quasi totalità della base del partito.*

Non è superfluo rilevare a questo proposito che il nuovo schieramento si è precisato come una possibile forza essenzialmente dopo le grandi manifestazioni contro il riarmo tedesco davanti al Parlamento, quando i deputati, parlando con le delegazioni di elettori, poterono rendersi conto della misura del consenso popolare ad una azione indipendente a favore del negoziato internazionale e della pace. Si pone ora il problema di come Attlee reagirà alla sfida lanciatagli ieri da Bevan quando il leader della sinistra gli ha gridato: «Se costui non può guidarci, dobbiamo guidarci da noi». Il gruppo parlamentare laburista prenderà in esame la questione in una speciale riunione, ma essa probabilmente sarà meno drammatica di quanto si potrebbe prevedere: appare ormai chiaro che il terreno di lotta scelto da Bevan non è il chiuso delle massime istanze di partito ma l'arena pubblica del Parlamento e del Paese.

LUCA TREVISANI

NUOVE PROVOCAZIONI U.S.A. NELLO STRETTO DI FORMOSA

Dulles ha discusso con Cian Kai-scek la fornitura di nuove armi americane

Presenti a Taipeh i principali comandanti militari americani - La ratifica del patto fra Stati Uniti e Cian Kai-scek

TAIPEH, 3. — Il segretario di stato americano Foster Dulles ha scambiato oggi con Cian Kai-scek gli strumenti di ratifica del patto militare tra gli Stati Uniti e la cricca di Taiwan. Con questo patto, come è noto, gli Stati Uniti si impegnano a mantenere il dominio di Cian Kai-scek su Taiwan e, praticamente, ad appoggiare le sue azioni militari offensive contro il continente cinese. La cerimonia è avvenuta presso la sede del municipio di Taipeh subito dopo l'arrivo di Foster Dulles il quale ha conferito successivamente per più di tre ore con Cian Kai-scek. Naturalmente, nessuna indiscrezione è trapelata da fonte ufficiale sul contenuto del colloquio. E tuttavia la presenza dell'ammiraglio Carney, dell'ammiraglio Stump e del vice ammiraglio Pride a Taipeh indica chiaramente che i problemi militari hanno avuto una netta preminenza. Le stesse agenzie di stampa americane, del resto, non esitano a porre l'accento su questo fatto. L'INS, anzi, scrive che l'ammiraglio Carney ha discusso «con i dirigenti nazionalisti il problema di ulteriori aiuti americani, specie per quanto riguarda alcuni tipi di aerei ultimo modello e di cannoni di grosso calibro». Alla luce di queste rivelazioni perdono valore le affermazioni secondo cui dagli Stati Uniti verrebbero a Cian Kai-scek consiglio di «moderazione».

L'incontro tra Dulles e Cian Kai-scek ha dato anche modo agli osservatori occidentali di trarre illazioni su quale potrebbe essere il comportamento americano nei confronti delle isole Quemoy e Matsu: secondo alcuni, Dulles ne avrebbe consigliato lo sgombero. Una tale illazione appare assolutamente priva di fondamento: è ben noto, infatti, che i dirigenti di Washington sperano di servirsi delle isole Quemoy e Matsu come moneta di scambio per la legalizzazione della esistenza delle cosiddette due Cine. E Dulles, del resto, nella dichiarazione rilasciata all'atto della partenza, lo ha esplicitamente ammesso.

In conclusione, dunque, la visita di Dulles a Taipeh non potrà non risolversi in un ulteriore aggravamento della situazione nello stretto di Formosa. In primo luogo perchè la presenza delle forze di Cian Kai-scek a Quemoy e a Matsu costituisce una provocazione militare continua contro la Repubblica popolare cinese; in secondo luogo perchè la fornitura ulteriore di armi americane a Cian Kai-scek ha un significato evidentemente offensivo e in terzo luogo, infine, perchè la presenza di Cian Kai-scek a Taiwan e il tentativo di legalizzare il suo dominio sulla grande isola cinese costituisce una flagrante violazione della sovranità della Repubblica popolare cinese.

Dehler rimane a capo del partito liberale di Bonn

BERLINO, 3 (*S. Sc.*) — L'onorevole Dehler resterà alla testa del partito liberale. L'annuncio è stato dato oggi dal bollettino-stampa del Partito, in un articolo in cui si legge che «per i liberali non esiste alcun problema di mutamento di direzione». La frase è una diretta risposta ai d.c., che, dopo il discorso polemico pronunciato domenica al *Bundestag* dall'onorevole Dehler, avevano chiesto la sua sostituzione ed un «deciso mutamento di corso».

Nello stesso articolo i liberali rendono noto inoltre che non usciranno di propria iniziativa, dal governo

APPELLO ALL'OPINIONE PUBBLICA

Per impedire l'assassinio di 27 patrioti egiziani

Selvagge torture inflitte agli arrestati - Il panico di Nasser di fronte alla forza del «Fronte Nazionale»

IL CAIRO, 3. — Il governo egiziano ha fatto arrestare ultimamente 27 persone accusate d'appartenere al Partito comunista egiziano. Queste persone sono accusate inoltre di essere i dirigenti del Fronte Nazionale che è stato costituito dal Partito comunista egiziano e dall'organizzazione dei Fratelli Mussulmani. Questo Fronte mira a realizzare la unione della popolazione contro la dittatura fascista.

Nel corso della stessa operazione il governo ha fatto arrestare un gran numero di Fratelli Mussulmani accusati di appartenere al Fronte Nazionale.

La stampa governativa egiziana è stata portata, in questa occasione, a riconoscere che il Fronte Nazionale, di cui essa ha sempre negato l'esistenza, aveva organizzato numerose manifestazioni nelle moschee e nei quartieri popolari al Cairo, ad Alessandria e a Tantah.

Nel corso dell'inchiesta gli accusati sono stati selvaggiamente torturati. Cinque di loro — Naim Mahfouz, ingegnere aeronautico; William Tanious, impiegato in una società d'industrie chimiche; Raouf Nazmy, studente al quinto anno di medicina; un giudice del Consiglio di Stato; e un veterinario — sono stati isolati dai loro coimputati. Essi portano sui loro corpi i segni del ferro rovente col quale sono stati bruciati.

E' la prima volta che la polizia egiziana usa simili metodi verso i «comunisti accusati» durante l'inchiesta. E' la prova del panico di Nasser di fronte alle manifestazioni del Fronte Nazionale. Il governo ha già tentato di far condannare a morte questi patrioti dal suo Tribunale fascista chiamato «Tribunale del popolo» (è questo tribunale che ha condannato a morte i Fratelli Mussulmani accusati di «complotto»). Le proteste delle famiglie e della opinione pubblica hanno impedito che fosse compiuto questo delitto. Ma la minaccia rimane fin tanto che questi uomini saranno rinchiusi nelle celle di tortura a disposizione della polizia egiziana.

Voi potete impedire al governo di compiere questo delitto che colpisce il popolo egiziano in rivolta contro la politica di tradimento del dittatore Nasser.

Inviate con urgenza messaggi di protesta reclamando la loro liberazione, all'Ambasciata d'Egitto, 56, VIA d'Iéna, Paris 16-e, e al Governo egiziano, Palazzo della Repubblica, Il Cairo.

Il discorso di Grieco

(Continuaz. della 1. pag.)

popoli, ogni garanzia di pace frantumi ed è cominciata la grande, pericolosa offensiva contro l'Europa. L'oratore ricorda come gli uomini che oggi lavorano per dividere l'Europa si richiamino al nobile ideale della federazione europea, coltivato da numerosi patrioti nell'Ottocento. Ma quell'ideale — dice l'oratore — fu un corollario della lotta per l'unità, per la liberazione, per l'indipendenza nazionale. I federalisti del secolo scorso avevano coscienza che un popolo che opprime altri popoli non può essere libero, vedevano nella libertà di ciascuna nazione la libertà di tutte le nazioni e carezzavano l'idea di organizzare in un patto europeo la libertà dei popoli.

Noi marxisti sappiamo che questo ideale non poteva trovare realizzazione nella epoca dell'imperialismo, ma sappiamo pure che avevano torto i seguaci di Proudhon, i quali negavano la questione nazionale in nome della rivoluzione sociale. Come potrebbe il proletariato aspirare alla sua redenzione sociale, negando la sua funzione nazionale? In tutte le rivoluzioni nazionali del secolo scorso il proletariato s'è battuto nelle prime file. Per questo nel 1848 tremò l'Europa. La questione nazionale non si è però chiusa nel secolo scorso, neppure per i grandi Stati europei e non potrà chiudersi fino a quando durerà l'imperialismo, che significa estensione ed aggravamento dell'oppressione sui paesi capitalistici più deboli e anche sull'imperialismo più debole, esportazione di capitali, spartizione del mondo tra i grandi gruppi monopolistici.

Se, nella situazione creata dall'imperialismo, la classe operaia e il suo partito negassero la questione nazionale o protestando che non li interessa o affermando che è stata risolta nel secolo scorso almeno in Europa, essi tradirebbero la loro funzione nazionale e aprirebbero la strada alle peggiori avventure dell'imperialismo. Tutto ciò che è nazionale appartiene alla classe operaia, alle masse popolari e al suo partito. Ma che cosa è *nazionale?* E' nazionale ogni problema economico, industriale, agrario, culturale di interesse comune alla enorme maggioranza della collettività nazionale. Non è nazionale però il regime dei monopoli, perchè la parola stessa «monopolio» è in contraddizione con la parola «nazionale».

SANTERO (d.c.): Ma predicavate che il proletariato non ha patria.

PASTORE: I clericali e non i socialisti erano contro la unità italiana.

GRIECO: Predicavamo che il proletariato deve conquistarsi la patria; vada ad informarsene in biblioteca! E poichè l'Idiota (l'Idiota è naturalmente una rappresentazione polemica della mia fantasia) non abbia a gettar confusione nel mio discorso, voglio ricordare alcuni fatti che pochi conoscono. Tra il '26 e il '39, in Italia e nell'emigrazione, noi comunisti abbiamo più volte polemizzato vivacemente con certi gruppi antifascisti, i quali sostenevano che bisognava auspicare una guerra contro l'Italia, perchè questa ci avrebbe liberato dal fascismo. Noi comunisti abbiamo sempre sostenuto che la liberazione dell'Italia dal fascismo doveva essere opera del popolo italiano.

L'altro episodio che voglio ricordare si riallaccia alla stipulazione del noto patto di non aggressione tra l'Italia e l'URSS sotto il governo fascista. Alcune correnti antifasciste scatenarono una violenta campagna contro l'URSS e persino contro di noi. Quella campagna era fondamentalmente sbagliata, perchè attentava al principio che vuole che nessuno Stato sia responsabile della politica interna di un altro Stato; anche allora i comunisti, coerenti col principio del diritto dei popoli all'autodecisione, sottolinearono che il giudizio su accordi tra singoli Stati non poteva essere subordinato al giudizio sul regime interno dei paesi contraenti.

Una politica estera nazionale deve basarsi sul rispetto della libertà, del diritto di autodecisione e dell'indipendenza di tutti gli altri popoli. Questo principio è stato abbandonato dagli attuali governanti, i quali oggi si ostinano a cercare fuori d'Italia la soluzione dei nostri problemi. On. Cadorna, dov'è indicato nella sua misera relazione un solo interesse nazionale che giustifichi l'approvazione di questi accordi? Io proporrò al Senato che la sua relazione sia affissa negli albi pretori della Repubblica perchè tutti gli italiani possano rendersi conto che nessun interesse nazionale giustifica la adesione all'UEO.

CADORNA: Non c'è bisogno, perchè ne abbiamo parlato nella campagna elettorale.

GRIECO: Ma nella campagna elettorale non c'era ancora l'UEO.

CADORNA: C'era la CED, che era la stessa cosa.

SERENI: Anche per questo avete perso le elezioni.

GRIECO: Una relazione come quella del senatore Cadorna dimostra che la nostra classe dirigente ha abbandonato da tempo ogni sano orgoglio nazionale: solo questo può spiegare come si sia giunti ad accettare sacrifici, gravi come quelli che l'UEO comporta per l'Italia.

Il compagno Grieco polemizza quindi con i federalisti affermando che l'internazionalismo e l'unione delle nazioni presuppongono la nazione; i cultori della supernazionalità — aggiunge Grieco — mascherano con una idea utopistica gli scopi imperialistici ed aggressivi, perseguiti dalle grandi potenze occidentali. L'affermare, come fa il senatore Cadorna, che si vogliono integrare un gruppo di paesi a civiltà omogenea, in contrapposizione a un altro gruppo di nazioni rette da un diverso regime, significa confessare apertamente di voler preparare l'aggressione. Ma chi ha detto al senatore Cadorna che il confine tra il mondo capitalistico e quello socialista passa sull'Elba? Questo confine è molto più complesso ed intricato: solca tutti i paesi dell'Europa, le loro città e le loro case. Eppoi, chi ha detto agli «europeisti liberatori» che i popoli dell'Oriente europeo vogliono essere liberati? Chi è questo pazzo che crede che i popoli che hanno liquidato il capitalismo non aspettano altro che restituire la terra ai latifondisti, le industrie agli industriali, le banche ai finanzieri? Già una volta vi fu chi era convinto che i popoli europei aspettavano di essere liberati dai banditori di un «nuovo ordine». Ma quella operazione si concluse con la liberazione dei popoli dai loro «liberatori» capitalisti. (*Applausi a sinistra*).

Il compagno Grieco si avvia alla conclusione, ricordando alla maggioranza che di fronte alla tragica prospettiva della rinascita di un militarismo aggressore in Germania, i giovani tedeschi hanno reagito, facendo capire che essi si rifiuteranno di morire per dei pazzi senza speranza. Forse — dice l'oratore — siamo alla vigilia di un grande evento europeo: la maturazione di una nuova coscienza del popolo tedesco, per merito della sua gioventù, della coscienza che il popolo tedesco tornerà ad avere il grande posto che l'attende in Europa, quando prenderà nelle sue mani la bandiera della pace. Allora, tutti i veri problemi nazionali della Germania saranno risolti e il popolo tedesco riprenderà la lezione umana da esso iniziata nel secolo XIX e che abbandonò in un modo, del quale anche noi italiani dobbiamo rimproverarlo. Che la nuova gioventù tedesca comprenda dov'è il vero interesse della sua grande patria e si liberi dei suoi nemici più accaniti, che sono in Germania (*applausi a sinistra*).

La vera e autentica Europa è quella in cui vive l'ansia di un civile progresso in tutti i campi. Ed è questa Europa che noi comunisti intendiamo strenuamente difendere, nel suo presente e nel suo avvenire e soprattutto nella sua gioventù, che per due volte nel corso degli ultimi 40 anni è stata gettata nel baratro della guerra per colpa delle vecchie classi dirigenti. E ove, per dannata ipotesi, non potessimo noi compiere la grande opera nazionale, europea e umana, facciano i giovani italiani, i giovani dell'Europa intiera e unita, la vendetta dell'Italia e del nostro continente e portino avanti fino in fondo la lotta per la pace, distruggendo alla radice i regimi putrefatti, incapaci di assicurare la vita, il benessere, la tranquillità agli uomini, i regimi dell'ingiustizia, della corruzione, dell'ignoranza, della guerra permanente, i regimi retti da uomini senza patria e senza morale, che bestemmiano il loro stesso Iddio, persino nella preghiera. (*I senatori di opposizione salutano con un caldissimo e prolungato applauso il discorso del compagno Grieco. Moltissime congratulazioni*)

La seduta è chiusa da un banale discorso del senatore democristiano GIARDINA.

Uno speciale numero dell'Unità per l'otto marzo

La «pagina della donna» dell'«Unità» che uscirà martedì 8 marzo, porterà a migliaia e migliaia di donne italiane il saluto e l'augurio del partito e del suo giornale.

In questo giorno facciamo giungere a migliaia di lettrici la «pagina della donna». Ogni «amica dell'Unità» si impegni per l'8 marzo in una grande diffusione dell'«Unità», della sua «pagina della donna».

«L'Unità» invita per l'8 marzo, tutte le donne italiane ad indirizzare al Presidente del Senato una lettera sul seguente tema: «Perchè mi oppongo al riarmo della Germania».

Ogni lettera dovrà essere inviata all'«Unità» ASSIEME AL TAGLIANDO CHE SARA' APPOSITAMENTE PUBBLICATO sul giornale l'8 marzo.

La lettera giudicata migliore sarà pubblicata e l'autrice riceverà un premio. Con altri premi saranno premiate le autrici di altre 10 lettere prescelte.

Le lettere che saranno inviate senza accludere il tagliando dell'«Unità» non avranno diritto ai premi.

I risultati delle elezioni di domenica per i Soviet supremi delle Repubbliche

Eletti tutti i candidati del Blocco dei comunisti e dei senza partito con oltre il 99 per cento dei voti - Altissima percentuale di votanti

MOSCA, 3. — I risultati delle elezioni ai Soviet supremi delle Repubbliche dell'Unione, svoltesi il 27 febbraio 1955, sono stati pubblicati a Mosca. Le Commissioni elettorali centrali informano che le elezioni si sono svolte dappertutto in una atmosfera di grande entusiasmo, di unità e solidarietà dei lavoratori con il Partito comunista ed il governo sovietico, e che ovunque si è registrata un'alta affluenza alle urne.

Nella Federazione russa, il numero totale degli elettori in tutti i collegi è stato di 70.568.608. 70.547.107, ossia il 99,97 per cento del numero totale degli elettori, hanno preso parte alle elezioni dei deputati al Soviet supremo della Repubblica. 70.374.801 elettori hanno votato per i candidati del Blocco dei comunisti e dei senza partito, ossia il 99,76 per cento del numero totale dei votanti.

25.364.290, ossia il 99,99 per cento degli elettori hanno preso parte alle elezioni del Soviet supremo della Repubblica ucraina. In tutte le circoscrizioni, 25.337.017 elettori hanno votato per i candidati del Blocco dei comunisti e dei senza partito, ossia il 99,89 per cento dei votanti.

4.962.910, ossia il 99,99 per cento degli elettori hanno preso parte alle elezioni del Soviet supremo della R.S.S. bielorussa. 4.958.932 elettori hanno votato per i candidati del Blocco dei comunisti e dei senza partito, ossia il 99,92 per cento del numero totale dei votanti.

3.930.365, ossia il 99,95 per cento degli elettori, hanno preso parte alle elezioni nell'Usbekistan. 3.926.855 elettori hanno votato per i candidati del Blocco, ossia il 99,91 per cento dei votanti.

In Georgia, 2.367.480, ossia il 99,99 per cento degli elettori, si sono recati alle urne. 2.366.671 elettori hanno votato per i candidati del Blocco, ossia il 99,97 per cento dei votanti.

Nella R.S.S. lituana, 1 milione 649.039, ossia il 99,93 per cento degli elettori, hanno preso parte alle elezioni. 1.647.807 hanno votato per i candidati del Blocco, ossia il 99,92 per cento dei votanti.

1.520.768 elettori si sono recati alle urne nella R.S.S. moldava, ossia il 99,96 per cento. 1.519.224 elettori hanno votato per i candidati del Blocco.

In Lettonia si sono recati alle urne 1.438.167, ossia il 99,97 per cento degli elettori. 1.437.221 elettori hanno votato per i candidati del Blocco.

964.759 elettori, ossia il 99,99 per cento, si sono recati alle urne nella Repubblica tagika. 964.241 elettori hanno votato per i candidati del Blocco.

Nella R.S.S. del Turkmenistan 780.306, ossia il 99,98 per cento degli elettori, hanno preso parte alle elezioni. 779.141 elettori hanno votato per i candidati del Blocco.

876.620, ossia il 99,81 per cento degli elettori, si sono recati alle urne nella R.S.S. estone. 875.069 elettori hanno votato per i candidati del Blocco.

Battuto il record di suono del tamburo

NEW YORK, 3 — Alle sei di stamane (11 ore di Greenwich) il più resistente suonatore di tamburo aveva già percorso gran parte del cammino che lo separava da quel limite di 72 ore consecutive che egli si è fissato per stabilire un primato difficilmente uguagliabile.

Il maratoneta, un professore di tamburo di 35 anni, tale Sam Ulano, sta compiendo la sua *performance* in un negozio di Times Square. Alle 6 egli batteva inesorabilmente il tamburo da 66 ore, e aveva già superato di 16 ore il primato stabilito quindici anni fa da un suonatore dell'Oklahoma.

UN DOCUMENTATO ARTICOLO DI «TRUD»

Il governo Scelba ostacola gli scambi culturali con l'URSS

MOSCA, 3. — Sotto il titolo «Le autorità italiane impediscono lo sviluppo delle relazioni culturali tra l'URSS e l'Italia», l'organo dei sindacati sovietici, Trud, scrive tra l'altro:

«Parlando nell'agosto scorso alla Camera dei deputati, il primo ministro Scelba disse che l'Italia si rendeva conto del fatto che una delle ragioni della tensione internazionale andava ricercata nella assenza di relazioni culturali tra i «mondi orientale e occidentale». Egli aggiunse che il governo italiano era disposto a promuovere le iniziative culturali sovietiche in Italia purchè fossero date analoghe possibilità all'Italia nell'Unione sovietica. Era presumibile che, dopo una simile dichiarazione, gli scambi culturali tra l'URSS e l'Italia avessero un adeguato appoggio da parte delle autorità italiane. Disgraziatamente, i fatti hanno finora dimostrato che le azioni delle autorità italiane contrastano con la suddetta dichiarazione dell'onorevole Scelba.

Sulla stampa sovietica è stato recentemente riferito che le autorità italiane elevano ostacoli artificiali alla visita nell'URSS di una delegazione di scienziati italiani per studiare il lavoro delle istituzioni dell'Accademia delle scienze dell'URSS. Si è ora appreso che le autorità italiane impediscono ugualmente una visita in Italia di una delegazione di insegnanti sovietici. Fin dall'estate scorsa, la Associazione italiana per la difesa della scuola nazionale ha invitato l'Unione degli insegnanti delle scuole elementari e secondarie dell'URSS ad inviare una delegazione in Italia per studiarvi il sistema scolastico. Avendo accettato l'invito, un gruppo di insegnanti sovietici, che intendeva visitare l'Italia in autunno, richiese nel settembre scorso i visti di entrata alla Ambasciata d'Italia a Mosca. Secondo informazioni attendibili, l'Ambasciata italiana, accennando all'assenza di istruzioni da Roma, non ha, dopo tanti mesi, rilasciato i visti alla suddetta delegazione.

Risulta così che le autorità italiane, lungi dal promuovere le relazioni culturali tra l'URSS e l'Italia, stanno sollevando ostacoli ai viaggi delle delegazioni italiane nella URSS e delle delegazioni sovietiche in Italia».

Erompe improvvisamente un vulcano in una piantagione delle isole Hawai

La lava, lanciata in aria per trenta metri, scorre ora fra le piantagioni di canna da zucchero e di caffè

PAHOA (Hawai) — 3 Un nuovo vulcano è entrato in violenta eruzione ieri ai margini della punta orientale dell'isola principale dell'Arcipelago delle Hawai. Il vulcano si è formato a circa 2500 metri dall'Oceano Pacifico, in una piantagione di canna da zucchero, nella quale si è aperta una spaccatura di quasi un chilometro, con una esplosione che ha lanciato in aria per una sessantina di metri masse di lava incandescente. I massi infuocati sono caduti a poca distanza da un gruppo di lavoratori, senza peraltro ferirne alcuno, e dal crepaccio infuocato è continuata ad uscire la lava, che ha aperto canali roventi tra le piantagioni di canna da zucchero e di caffè.

L'accesso al cratere è reso impossibile da crepacci che sbarrano le strade nelle vicinanze. Un apparecchio d'osservazione che è stato inviato sui luoghi è stato costretto ad atterrare in prossimità del vulcano in seguito a una panna.

I testimoni della formazione del nuovo vulcano hanno dichiarato che nel momento dell'eruzione, la terra tremava continuamente e che le scosse erano accompagnate da sordi boati. Sotto la violenza del terremoto, profondi crepacci si sono aperti, mentre blocchi di rocce si abbattevano con fracasso in caverne formatesi da un momento all'altro.

Il dr. Gordon Mac Donald, capo del servizio sismologico dell'arcipelago delle Hawai, ha dichiarato che lo spettacolo era impressionante, e che il fenomeno potrebbe prendere una piega più grave.

Le autorità locali hanno ordinato ai piantatori della zona di interrompere il loro lavoro, e hanno preso misure per accelerare l'evacuazione di parecchie abitazioni, danneggiate dalle continue scosse

Sei morti anche in Svizzera per l'epidemia di influenza

BERNA, 3 — Il dipartimento federale elvetico della sanità ha annunciato oggi che l'epidemia di influenza che ha colpito alcune parti dell'Europa si è ora estesa alla Svizzera ed ha già fatto sei vittime

Numerose scuole a Berna ed a Basilea sono state chiuse e nelle scuole di Lesanna e Ginevra si sono avute numerose assenze.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Iscrizione come giornale murale sul reg.stro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 18 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma